



No a nuove centrali nucleari: ostacolano la rapida espansione delle fonti rinnovabili e mettono a rischio la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico

Il Consiglio federale vuole ingannare l'elettorato svizzero in materia di abbandono del nucleare!

1. Nuove centrali nucleari non contribuiscono alla sicurezza dell'approvvigionamento e alle emissioni netto zero 2050, perché arriveranno sicuramente troppo tardi, sono ancora molto pericolose e troppo costose.
2. I problemi che vengono criticati da anni (stoccaggio finale, pericolosità, dipendenza dall'estero) non sono ancora stati risolti.
3. Il dibattito sul rilancio delle centrali nucleari sta disturbando in modo massiccio la rapida espansione delle energie rinnovabili, di cui c'è urgente bisogno.
4. Il Consiglio Federale sta ignorando la volontà della cittadinanza: 7 anni fa, la Svizzera ha deciso di uscire gradualmente dall'energia nucleare con il 58% di voti favorevoli. Da allora non è cambiato nulla.

Spiegazioni:

1. **Nuove centrali nucleari non contribuiscono alla sicurezza dell'approvvigionamento prima del 2050:**

L'obiettivo climatico - zero emissioni entro il 2050 - può essere raggiunto senza nuove centrali nucleari. Questo perché le procedure di autorizzazione e i processi di costruzione richiederebbero almeno 25 anni.

2. **Pianificare nuove centrali nucleari ora è come gettare sabbia negli ingranaggi delle energie rinnovabili:**

Con il suo approccio antidemocratico, il Consiglio federale sta deliberatamente ingannando la cittadinanza. Caricare la politica e l'amministrazione di compiti così complessi ora - prima dell'inizio della nuova legge sull'elettricità - è come gettare sabbia

negli ingranaggi dell'urgente espansione delle energie rinnovabili da parte dei cantoni, dei comuni e delle aziende energetiche e contribuisce all'incertezza che circonda l'espansione delle energie rinnovabili.

3. Il mantenimento in funzione dei reattori più vecchi del mondo aumenta massicciamente il rischio di incidenti:

Con la formula “Finché sono sicuri, possono continuare a funzionare”, il Consiglio Federale nega i rischi residui noti delle centrali attuali, ovvero terremoti, incidenti aerei, minaccia di terrorismo e conflitti armati (vedi Sapporishia), nonché incidenti spontanei e interruzioni del funzionamento dovute alla “stanchezza dei materiali” nei reattori obsoleti. La prosecuzione del funzionamento rappresenta quindi un rischio per la sicurezza degli approvvigionamenti, in quanto non è possibile pianificare per tempo le date di spegnimento in base ai rischi.

4. L'approccio del Consiglio federale è antidemocratico:

L'abbandono da parte del Consiglio Federale del divieto di costruire nuove centrali nucleari contraddice la chiara volontà popolare, espressa solo di recente (58% di favorevoli). Il PS è sconcertato dal fatto che il Consiglio Federale non tenga conto della volontà popolare¹.

5. Nessuna nuova centrale nucleare senza massicce sovvenzioni:

Axpo, Alpiq e BKW hanno dichiarato di non voler costruire nuove centrali nucleari, né tantomeno di volerle finanziare con le proprie risorse, perché l'esperienza dimostra che l'energia nucleare di tutti i tipi di centrali attualmente disponibili è da 2 a 3 volte più costosa della nuova energia fotovoltaica ed eolica. Per questo motivo i lobbisti del nucleare chiedono che sia lo Stato a farsi carico della maggior parte dei costi². Ciò significa aumentare le imposte o ritardare l'espansione delle energie rinnovabili, molto più efficienti e meno costose, compreso lo stoccaggio, che indebolirebbe gravemente

²³ Il 21 maggio 2017 l'elettorato svizzero ha approvato l'articolo 12a della legge sull'energia nucleare nell'ambito della votazione sulla legge sull'energia, in vigore dal 1° gennaio 2018. L'articolo vieta la costruzione di nuove centrali nucleari, il che corrisponde in parte all'uscita dal nucleare annunciato dalla Consigliera federale Leuthard dopo il disastro nucleare di Fukushima in Giappone nel 2011. Due mesi dopo il disastro di Fukushima, la Consigliera federale Leuthard è apparsa davanti ai media e ha spiegato l'uscita dal nucleare in Svizzera. Ha delineato uno scenario in cui le centrali nucleari svizzere potrebbero essere smantellate come segue: Beznau I nel 2019, Beznau II e Mühleberg nel 2022, Gösgen nel 2029 e la centrale nucleare di Leibstadt nel 2034.

Il giorno seguente ha rilasciato una dichiarazione più cauta alla Neue Zürcher Zeitung: “Il Consiglio Federale non sta dando una data fissa per l'uscita”. Le centrali nucleari potrebbero avere una durata di vita di 50 o addirittura 60 anni, a patto che sia garantita la sicurezza, ma è possibile anche una data di chiusura anticipata. “Le centrali nucleari esistenti possono essere utilizzate finché sono sicure”. Questo ha relativizzato l'abbandono del nucleare non appena è stato annunciato. Oggi, 13 anni dopo il disastro, solo un reattore svizzero, la centrale nucleare di Mühleberg, è stato spento. La vita operativa degli altri reattori non è stata limitata e non esiste un piano di uscita graduale.

²⁴ Le 4 nuove centrali nucleari costruite in Europa negli ultimi 20 anni hanno causato molti più costi di quanto inizialmente annunciato, ad esempio la centrale nucleare di Flamanville (F): previsti 3,3 miliardi di euro - risultato 13,2 miliardi di euro. Il governo inglese garantisce agli operatori della nuova centrale nucleare di Hinkley Point un prezzo dell'elettricità di 25 cent/kWh per decenni.

la sicurezza dell'approvvigionamento (1). La lobby delle centrali nucleari vuole arricchirsi spudoratamente con i soldi dei contribuenti.

6. **Tutti i tipi di centrali nucleari che saranno disponibili entro il 2050 sono pericolosi (terza generazione):**

Nei prossimi 25 anni saranno disponibili praticamente solo i tipi di reattori ad acqua leggera attualmente in funzione, basati su concetti degli anni '80. Questi tipi di reattori continuano a presentare rischi di incidenti elevati (5 su 200 centrali nucleari dismesse finora hanno subito incidenti catastrofici di fusione del nocciolo). Continuano a produrre scorie altamente radioattive e a lunga vita che devono essere tenute lontane dalla biosfera per un milione di anni a costi elevati. Inoltre, dipendono da combustibili nucleari provenienti da paesi a volte molto problematici, creano rischi di proliferazione e rappresentano un rischio di ricatto in situazioni di crisi (vedi la guerra in Ucraina e in Iran) perché una centrale nucleare rappresenta un rischio molto elevato in tempi di guerra.

7. **I nuovi reattori SMR sono tutti ancora solo “visioni al computer”:**

Alcuni dei nuovi reattori «game-changer», che cambiano le carte in tavola, (SMR Small Modular Reactor) propagandati a gran voce dalla lobby delle centrali nucleari hanno proprietà teoriche interessanti, ma sono tutti associati a nuovi rischi e costi ancora sconosciuti. L'efficienza delle centrali termiche aumenta con la dimensione della capacità. Le piccole centrali tendono quindi ad essere più costose delle già costosissime centrali di grandi dimensioni. E nessuno di questi impianti è stato testato, perché per il momento si tratta di “visioni al computer”. L'industria prevede che saranno tecnicamente disponibili a partire dal 2035. Secondo il Prof. Pautz, non potrebbero essere realizzati in una Svizzera densamente popolata prima del 2060-2080. (Prof. DR. Pautz, PSI/ETHL, conferenza del 1 marzo 2024 presso l'ETHZ di fronte a esperti di energia del PS).

8. **Nuove centrali nucleari sono un gigantesco spreco di denaro che mancherà altrove:**

Alla luce dei progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili e delle tecnologie di stoccaggio, queste centrali sono del tutto inutili e, oltre a creare nuovi rischi per la popolazione, comportano semplicemente un gigantesco spreco di fondi statali - soldi che sarebbero investiti molto meglio altrove.

9. **L'eredità radioattiva è ancora irrisolta, non dobbiamo aggiungerne altre:**

La lobby nucleare vuole farci credere che un giorno potranno essere costruite nuove centrali nucleari in grado di ridurre/“incenerire” le scorie radioattive esistenti e non comportare più alcun rischio significativo di incidenti. Non siamo fondamentalmente contrari a nuovi sviluppi, perché la questione delle scorie deve ancora essere risolta in modo adeguato. Tuttavia, questo non è affatto un motivo per costruire ora nuove centrali nucleari che continueranno a produrre proprio queste scorie, che non siamo ancora in grado di gestire in modo responsabile.

10. **Un incidente in una delle vecchie centrali nucleari svizzere è uno scenario ingestibile per la Svizzera:**

Solo una rapida e graduale eliminazione del nucleare potrà ridurre i rischi. E vista la chiara maggioranza del 9 giugno a favore della rapida espansione del fotovoltaico e della modernizzazione dell'energia idroelettrica, è tecnicamente fattibile ed economicamente conveniente.

Dopo tutto, tutti gli abitanti della Svizzera hanno diritto all'integrità della propria salute. La "compressa di iodio per il post-incidente" è solo una soluzione disperata contro l'assorbimento dello iodio radioattivo nel corpo umano, ma non è assolutamente una soluzione medica a lungo termine contro le conseguenze di un incidente nucleare. La popolazione svizzera diventerebbe dei rifugiati in caso di incidente nucleare.

11. **Le centrali nucleari fanno parte di un'enorme catena militare-industriale con enormi costi ecologici e sociali:**

La costruzione e il funzionamento delle centrali nucleari, così come la fornitura di combustibile e il suo ritrattamento, costituiscono un'enorme catena militare-industriale all'inizio e alla fine della quale ci sono solitamente anche popolazioni indigene che perdono le loro case e il cui ambiente e cibo vengono contaminati, perché lo smantellamento del combustibile nucleare e il ritrattamento degli elementi di combustibile emettono costantemente grandi quantità di sostanze radioattive. L'impatto ambientale totale dell'energia nucleare è 10 volte superiore a quello dell'energia eolica - (calcolo in UBP, UFAM 2018).

12. **Anche l'energia nucleare emette CO₂:**

Anche la filiera nucleare emette CO₂, dall'estrazione dell'uranio e dal trattamento chimico nelle fabbriche di elementi combustibili al trasporto, alla costruzione di centrali nucleari, al riprocessamento e allo smaltimento finale. Oggi l'impronta di CO₂ dell'industria nucleare globale è significativamente più alta di quella dell'energia eolica o fotovoltaica (calcolata per kWh).